

CRISI IN VALBELLUNA

Acc, la Regione finanzierà i progetti di ricollocamento

Il tavolo del comitato di sorveglianza vigilerà sulla rioccupazione dei 250 addetti. Oggi al via le trattative sindacali col gruppo Lu-Ve per il passaggio di proprietà

Paola Dall'Anese
BORGO VALBELLUNA

Un percorso ad hoc di riqualificazione per gli ex dipendenti di Acc potrebbe essere messo in atto dalla Regione tramite Assolavoro e le sue agenzie territoriali, mentre Confindustria Belluno si impegna a dare il massimo supporto perché gli eventuali esuberanti della fabbrica di Mel possano trovare una collocazione incrociando domanda e offerta nel territorio.

Sono queste alcune delle rassicurazioni venute dal Consiglio di sorveglianza socio istituzionale per Acc che si è riunito ieri pomeriggio per fare il punto della situazione dello stabilimento zumellese, che proprio l'altro ieri ha chiuso definitivamente i battenti dando l'addio alla produzione di compressori non solo in provincia ma in Italia.

Al tavolo c'erano, oltre al sindaco Stefano Cesa, l'assessore veneto Elena Donazzan, supportata dal dirigente dell'Unità di crisi regionale Mattia Losego e da quello dell'ambito del Centro per l'impiego di Belluno, il commissario straordinario Maurizio Castro, oltre ai sindacati di categoria e alle rsu, e al

direttore di Confindustria, Andrea Ferrazzi e ai consiglieri regionali Giovanni Puppato e Silvia Cestaro.

LE RICHIESTE

Al termine del confronto, il consiglio di sorveglianza ha deciso che non si scioglierà ma seguirà i percorsi di ricollocamento dei 250 lavoratori di Acc, per assicurarsi così che tutti possano trovare un impiego da qui ai prossimi mesi. Inoltre dal consiglio è stato anche chiesto che venga prorogata dal ministero dello Sviluppo economico fino alla fine dell'anno la cassa integrazione straordinaria per amministrazione straordinaria della fabbrica. Cosa non scontata, visto che questo ammortizzatore sociale potrebbe in teoria concludersi al momento della firma della vendita di Acc al gruppo Lu-Ve/Sest. Spetterà al Mise decidere se concedere questa proroga. Questa richiesta nasce dalla volontà di poter garantire ai lavoratori di Mel un salvagente che li possa portare fino alla prima metà del 2024 quando si concluderanno le assunzioni di Sest. Ma di questo si parlerà nel prossimo incontro al Mise programmato per il 9 marzo dove si dovrebbe firmare an-

che l'accordo sindacale per il passaggio a Lu-Ve.

«È fondamentale la rete del territorio», ha commentato Donazzan. «Serve che le imprese del territorio manifestino le proprie esigenze di posti di lavoro e che questi siano messi nelle opportunità dei lavoratori. Per questi lavoratori ci impegniamo a favorire il processo di ricollocamento dei lavoratori. Ai lavoratori diciamo di cogliere tutte le opportunità e che la Regione è loro accanto per finanziare un progetto di accompagnamento strutturato», ha concluso Donazzan.

L'auspicio che per i lavoratori si possano trovare nuovi inserimenti lavorativi «viste le loro conosciute capacità e competenze», è venuto dal ministro per i Rapporti col Parlamento, Federico D'incà, che da tempo segue questa vicenda insieme a quella dell'Ideal Standard, mentre dai consiglieri veneti leghisti Puppato e Cestaro è venuto il plauso per la soluzione individuata nel gruppo Lu-Ve per il futuro dell'Acc.

OGGI IL TAVOLO SINDACALE

Le basi per l'accordo sindacale che prelude poi alla vendita definitiva saranno gettate

oggi, quando a partire dalle 9,30 al tavolo regionale si troveranno i sindacati, le rsu e l'ad di Lu-Ve, Michele Faggioli, per trattare soprattutto sulla questione occupazionale.

Lu-Ve infatti nella sua offerta vincolante si è resa disponibile ad assumere nel giro di due anni 150 lavoratori dei 250 attuali di Acc. Un numero su cui i sindacati sono pronti a dare battaglia. «Consapevoli che senza Lu-Ve non ci sarebbero state prospettive per Acc e per i suoi lavoratori», sottolinea Michele Ferraro della Uilm, «siamo anche consci che i due anni per riassorbire il personale è un periodo un po' lungo. Per questo al tavolo lavoreremo per portare a casa qualche risultato che possa migliorare queste condizioni temporali».

Della stessa idea anche Stefano Bona della **Fiom**: «Oltre all'aspetto occupazionale dovremo trattare anche quello retributivo, dobbiamo fare in modo che i lavoratori che passeranno con Lu-Ve vedano riconosciuti anzianità di servizio e quant'altro. Insomma, il lavoro da fare è lungo».

«E domani (oggi per chi legge, ndr) sarà una giornata campale», concludono Bona e Ferraro. —



Il tavolo socio istituzionale per l'Acc ieri nel municipio di Mel



108333